

di **Federica Cavadini**

Resta, nuovo capo dei Rettori: troppi vincoli per i nostri atenei

Guida il Politecnico di Milano: per essere competitivi servono fondi e flessibilità

Chi è



● Il professor Ferruccio Resta, 51 anni, si è laureato in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano, dove insegna Meccanica applicata alle macchine dal 2004

● È rettore del Politecnico di Milano dal 2017 e adesso è stato nominato presidente della Conferenza dei rettori delle Università italiane (Cru)

Alla guida della Conferenza dei rettori il posto lasciato libero da Gaetano Manfredi dopo la nomina a ministro va a Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano. Nel giorno dell'elezione parla di «sfide» («la principale è una politica unitaria in un sistema con grandi differenze»), ricorda le «priorità» («inderogabile l'aumento del finanziamento») e definisce l'urgenza (« presenteremo proposte concrete nei prossimi mesi»). Professore di ingegneria meccanica e brevettatore, 51 anni, Resta dal 2017 guida un ateneo statale da 40 mila studenti (oltre seimila internazionali). E sottolinea subito che «il compito del presidente Cru è rappresentare le varie sensibilità che la compongono».

Ricorda il contesto e il sotto-finanziamento per ricerca e università: «Nella situazione attuale ha un ruolo centrale. Abbiamo assistito increduli alla mancanza di attenzione da parte della politica». E aggiunge: «È richiesta una maggior dose di responsabilità, al sistema universitario e alla politica». Servono più risorse e fra gli obiettivi c'è «il posizionamento internazionale: per frenare le fughe di studenti e ricercatori». E «regole certe, stabilità del quadro normativo». E «semplificazione».

Ai rettori degli oltre ottanta atenei nella Cru, Resta ha presentato il programma per i primi 100 giorni. «Ci sono le scadenze legate alla ricerca, la nuova tornata di valutazione con le prossime linee guida e

serve un confronto sui criteri — spiega —. E occorre una riflessione sull'Agenzia nazionale della ricerca».

E c'è l'impegno per l'edilizia scolastica: «Ma si devono stabilizzare gli investimenti. Ser-

ve un modello nuovo, pianificazione di lungo periodo, per adeguare le nostre università agli standard internazionali». Sul confronto con l'Europa il presidente Cru ricorda che «le università italiane sono al-

lineate con gli altri atenei sui risultati ma non sulle risorse». Ed è un punto centrale: «È la preoccupazione maggiore, servono per gli stipendi di docenti e personale, per il diritto allo studio, per reclutare studenti e ricercatori». Come la flessibilità: «Troppi vincoli, così è difficile competere sui fondi europei per la ricerca, è complicato il reclutamento».

Punto di partenza è una Cru che passi dai «pareri alle proposte». E «coesa», dice

La politica disattenta

«Abbiamo assistito increduli alla mancanza di attenzione da parte della politica»

Resta (eletto con il 60% dei voti). «Abbiamo un sistema con grandi differenze, ci sono atenei che hanno difficoltà di sopravvivenza pur essendo l'unica realtà di crescita di rettori in difficoltà e altri che competono a livello internazionale e devono poter correre. La sfida più grande è una politica unitaria».

E tempi brevi: «Saremo tempestivi. La nomina del ministro Manfredi è un segnale positivo».